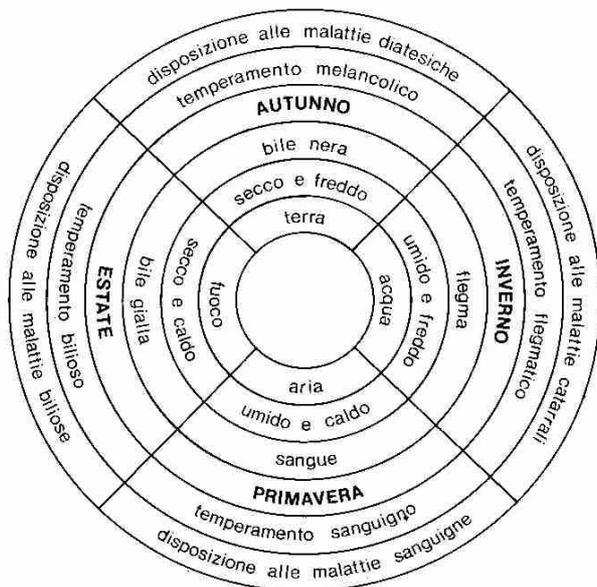


I quattro temperamenti



Schema di rappresentazione dei quattro temperamenti secondo Galeno (ca. 168 D.C.)

Il temperamento è un aspetto della personalità alquanto trascurato dalla psicologia moderna. Non c'è molto accordo tra gli psicologi su che cosa debba intendersi per temperamento, e su come esso si distingua dal carattere. Tuttavia, il concetto di temperamento è uno dei più antichi nella storia della psicologia e non sembra affatto il caso di accantonarlo, poiché esso consente di raggiungere risultati non trascurabili nella comprensione delle differenze individuali, soprattutto nel campo della psicologia dell'infanzia. La collocazione ideale del temperamento è tra la costituzione (fisica) ed il carattere (psichico), ed esso sembra costituire un ponte tra la struttura costituzionale e gli aspetti comportamentali.

La descrizione dei temperamenti umani risale ad Ippocrate e alla sua scuola, intorno al 400 a.C.: ne troviamo la trattazione nel Corpus Hippocraticum, l'insieme di opere attraverso cui il grande medico greco diffuse le sue conoscenze. Nella Roma dell'imperatore filosofo Marco Aurelio, il medico degli imperatori Galeno riprese ancora l'argomento, approfondendone alcuni aspetti.

Per la medicina antica, alla base dei temperamenti umani era la **teoria dei quattro umori**, che nasce per spiegare lo stato di equilibrio o di squilibrio del corpo, individuando in esso la causa dello stato di salute o di malattia. **Secondo tale dottrina, nel corpo circolano quattro umori: il flegma** (la linfa), **il sangue, la bile gialla e la bile nera**. Se tra i quattro fluidi c'è equilibrio, si dà uno stato di salute, mentre con la prevalenza dell'uno o dell'altro umore, si crea uno squilibrio che determina la tendenza a malattie dell'uno o dell'altro tipo: **malattie catarrali per la prevalenza del flegma, sanguigne per la prevalenza del sangue, biliose per la prevalenza della bile gialla, diatesiche per la prevalenza della bile nera**. Oltre alla tendenza alla malattia, la prevalenza di ciascun umore determina anche un certo **squilibrio caratteriale, o meglio temperamentale**, configurando quindi la presenza di **quattro temperamenti**, visibili come mancanza di armonia complessiva: **flegmatico, sanguigno, bilioso e melancolico**.

Pertanto, il **temperamento sanguigno**, caratterizzato da elevata sensibilità agli stimoli esterni e da scarsa forza interna, si caratterizza con la volubilità degli interessi e l'amore per il cambiamento. **L'individuo sanguigno** si infiamma facilmente per un nuovo "oggetto di desiderio", ed altrettanto rapidamente se ne stanca, distaccandosi dall'attività precedentemente intrapresa. La tendenza al cambiamento può diventare frenesia, mentre la capacità di riflessione risulta piuttosto modesta. **L'età** nella quale si accentua naturalmente la componente sanguigna del temperamento è quella infantile.

Nel **temperamento flemmatico**, caratterizzato da scarsa forza e scarsa sensibilità agli stimoli esterni, prevale la tendenza alla pigrizia e alla vita vegetativa: **l'individuo flemmatico** ama mangiare, e si sente in pace quando riposa. Non ama le attività ad alto dispendio di energia, mentre non

disdegna quelle che richiedono una certa precisione e meticolosità, come il collezionismo. *L'età* nella quale si accentua naturalmente la componente flemmatica del temperamento è quella senile.

Il **temperamento collerico** rappresenta il lato "forte" dei temperamenti umani, ma si ricordi che è sbagliato assegnare a queste caratteristiche un valore di personalità: anche in questo caso, infatti, l'individuo risulta limitato dalle sue tendenze reattive, ed il fatto che il suo temperamento sia dotato tanto di forza quanto di sensibilità agli stimoli esterni non lo mette al riparo dalle unilateralità delle sue reazioni spontanee, che sono impetuose e irriflessive. *L'individuo collerico* persegue con determinazione i suoi obiettivi e ha numerosi interessi, ma soffre di eccessi comportamentali, mancando di riflessività. *L'età* nella quale si accentua naturalmente la componente collerica del temperamento è quella giovanile.

Il **temperamento malinconico** è dotato di elevata forza e scarsa sensibilità agli stimoli esterni, il che comporta una capacità non indifferente di tenere fermi i propri propositi e di perseguire con tenacia i propri obiettivi, senza farsi distrarre dagli eventi esterni. *L'individuo malinconico* tende a chiudersi in se stesso, ed ha elevate capacità di introspezione e di riflessione. *L'età* nella quale si accentua naturalmente la componente malinconica del temperamento è quella adulta.

Attualmente, una certa ripresa dell'interesse per lo studio del temperamento è presente anche nella psicologia americana, come ad esempio in J. Kagan, il quale propone un'articolazione basata anch'essa su quattro tipi fondamentali, che sono: *timido*, *spavaldo*, *allegro*, *malinconico*. Non è difficile individuare un certo parallelismo con i quattro temperamenti classici, associando lo spavaldo al collerico, l'allegro al sanguigno, il timido al flemmatico (ma è l'associazione più forzata), mentre il malinconico è addirittura omonimo. Anche lo studio dei "tipi psicologici" di C. G. Jung sembra affondare nell'ambito temperamentale, ma rimandiamo questo discorso ad altra pagina. Quel che resta da precisare sono i contorni teorici del problema, con il rapporto tra i concetti di temperamento, carattere e personalità, a tutt'oggi molto carenti.